

I Grillini tuonano sulla fusione Enia-Iride 'Così si smantella la struttura territoriale'

«CON LA FUSIONE si smantella la struttura territoriale. L'energia va a Torino, l'acqua a Genova, i rifiuti a Parma, a Reggio solo l'ottimismo di Delrio». Matteo Olivieri di Reggio 5 Stelle, attacca la fusione Enia-Iride. Lo fa a pochi giorni dal duplice Cda da cui si dovrebbe capire se le nozze diventeranno operative. «Siamo contrari alla fusione - dicono i Grillini - se dovesse fallire brinderemo con l'acqua pubblica».

OLIVIERI parla di occasione persa. «La quota del 15% detenuta da Enia in Delmi — spiega — avrebbe permesso, senza fusione, di rendere Enia protagonista nel settore dell'energia, a servizio e vantaggio dei territori emiliani. La vendita delle azioni Edison avrebbe portato, come controvalore, anche centrali idroelettriche che producono grandi quantità di energia rinnovabile. Invece il controllo del settore energia, nella nuova conglomerata "Irenia", andrebbe a Torino». Se-

condo Olivieri, la nuova società che nascerebbe dalla fusione tra Enia e Iride sarebbe «sempre più lontana dai cittadini». E spiega il perché: «La linea che vincerebbe vede lo smantellamento della struttura territoriale, che era organizzata in società operative territoriali (Sot) e fu la proposta sostenuta dal precedente Cda di Enia e su cui si impostarono le consultazioni sia con Iride sia con Hera. Al posto delle Sot delle "linee di business", catene di potere che risiedono lontane dal territorio e che vedranno a Reggio servizi tra loro indipendenti occuparsi di energia, gas, acqua, teleriscaldamento, rifiuti, ambiente».

INFINE la stoccata al Comune: «Sedici mesi per decidere quale struttura, eppure il sindaco Delrio ha dichiarato in aula di "avere fiducia nel piano industriale". Quale piano industriale? Come può un piano industriale essere definito se in questi mesi non era definita la struttura organizzativa?»